Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

IL PICCOLO CROCIATO

Anno IV N.° 2

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 11 Gennaio 1902

Il tempo passa

Poche volte come in questa estate passata abbiamo veduto nei nostri lettori un interesse per l'azione cattolica. Il bisogno di provvedere al miglioramento del proprio stato economico da una parte, e il bisogno di mettere un argine alla prepotenza dei socialisti dall'altra — avevano fatto in modo che si notasse una vera e propria agitazione nei cattolici friulani.

E noi speravamo. Speravamo che, venuto l'inverno, quietati i lavori e ritornati dalla *germania*, in ogni paese avesse avuto da fondarsi una qualche istituzione adattata a raccogliere le forze dei cattolici per aiutarsi e per difendersi. Speravamo che i cattolici stessi avessero capita questa necessità e si fossero mossi.

Ma l'inverno è venuto; e poco o nulla si è fatto. In alcuni paesi — come Montenars, come Tarcento, per ricordare due dei pochi — si è in vero fatto; ma in tanti altri dove gli emigranti sono più numerosi e dove i bisogni sono più sentiti — che si è fatto o che cosa si sta facendo? Silenzio.

Ora, mentre siamo ancora a tempo, noi veniamo a rompere questo silenzio col presente articolo. Svegliatevi; non dormite; fate vedere che siete buoni di fare anche voi qualche cosa; mostrate che sapete ingegnarvi; preparate, fondate una qualche istituzione a tutela dei vostri interessi morali e materiali.

Chi dorme non piglia pesce; chi aspetta i salami dal cielo, non ne mangia; la pigrizia è madre della miseria. E Dio ha detto: aiutati tu, chè ti aiuto anche io.

Bisogna dunque aiutarci prima da soli e poi domandare l'aiuto di Dio. Molte volte si è poveri, perchè si vuole essere poveri. E sempre i nemici hanno il sopravento, perchè noi abbiamo dormito e non ci siamo scomodati per difenderci.

Non lasciate dunque passare l'inverno senza far niente. Sarebbe un tempo prezioso perduto; e nessuno può calcolare i danni che possono derivare dall'aver perduto un tempo tanto prezioso.

Il tempo passa; non lasciamolo passare inutilmente.

Per mandarci in... Patagonia.

Da Roma dei rappresentanti di una Società di emigrazione italiana da costituirsi sono partiti per l'Argentina, allo scopo di studiare le condizioni della Patagonia, le cui terre sono state messe all'asta.

Ufficiali divorati dai lupi.

Si ha da Vienna che la Romania non ebbe mai a soffrire un freddo così terribile come in questo anno. I lupi scesi dalle montagne fanno gran numero di vittime. Due giorni addietro, una comitiva di otto ufficiali che vollero recarsi a Galaza, venne assalita a mezza strada da una grossa banda di lupi.

Uno squadrone di gendarmi dopo due giorni di attesa, informato della sparizione dei giovani ufficiali, si recò a cercarli nella campagna coperta di neve: si rinvennero le tre slitte coi carcami dei cavalli. Revolver scarichi e spade spezzate stavano sulla neve, tutta rossa di sangue.

Si comprende che gli ufficiali, inseguiti da una grossa banda di lupi, poterono tenerli lontani per un certo tempo; poi, esaurite le munizioni, furono vinti.

Disgrazia fatale a un canonico.

Martedì a Taggia, nel pomeriggio, il parroco di Badalucco, canonico Antonio Bossi, mentre recavasi nei boschi di Montalto Ligure a vedere certe piante, messo un piede in fallo, cadde nel burrone, rimanendo cadavere.

Campana a martello

Una risposta.

Qualcheduno mi domanda perchè il giornale non risponde a quello che scrive l'*Asino* di Roma o a quello che scrivono gli altri *asini* socialisti a carico della religione, della chiesa e dei preti. E rispondo.

Nei vostri paesi sono le malelingue, non è vero? Magari che non fossero! Ebbene, le malelingue dicono male di tutto e di tutti. Potete fare anche miracoli; loro dicono male lo stesso. E ne inventano di cotte e di crude; e cercano ogni pretesto per dir male, per calunniarvi; e si fanno dire dai vostri nemici tutto quello che possono dire per ripeterlo. Così fanno le malelingue: il loro lavoro è di dir male di tutto e di tutti!

Ora, che cosa volete fare contro queste malelingue? Niente; perchè esse sarebbero troppo contente di avervi provocato. La sola punizione che si può dare è quella appunto di ridere sul loro muso e di non badarle. Facendo così, le farete crepare di rabbia.

—

Applichiamo.

Se vi sono delle malelingue che parlano male, sono anche delle malepenne che scrivono male. E come le malelingue, così le malepenne si divertono a inventare, a falsificare — pur di calunniare. Il loro lavoro è di scrivere male degli altri. Loro non saprebbero far altro.

Ora, che cosa volete fare contro queste malepenne? Stare a ribattere tutto quello che esse scrivono, sarebbe un perdere il tempo e non finirla più. Perchè, finita una, ne inventerebbero subito una seconda... e poi una terza... e poi una quarta... e così via *sine fine dicentes*. E voi impieghereste tempo, carta e denaro pel gusto di lasciarvi menar pel naso da quei galeotti. Arrabbiarvi contro di loro, è come dire che continuino a scrivere; perchè loro ritengono di aver guadagnato un terno al lotto, quando arrivano a provocare e a far arrabbiare. Eh, se vi potessero far crepare di bile!

Invece è meglio che crepino esse; e farle crepare col non badarle. Più scrivono e più ridere; più ne inventano e più saltare. Se sapeste come questo metodo le fa andare.... cioè le fa stare in bestia!

Naturale, non è un sistema che si dovrebbe tenere questo in un mondo di galantuomini; ma siamo in un mondo di brutti giudei e perciò bisogna tenerlo.

—

Dunque...

Dunque, niente rispondere e niente curarsi di quello che scrivono le male penne. Fare il proprio fatto e impiparsi.

Del resto, se tutti facessero come faccio io, la cosa sarebbe finita subito. Io non leggo mai nè l'*Asino* di Roma nè gli altri *asini* socialisti. Così non do loro la soddisfazione di ascoltare quello che dicono.

E quando qualcheduno mi legge o mi conta quello che ha letto nell'*Asino* di Roma o negli altri *asini* socialisti, io lo guardo in muso, rido e gli domando: « E tu sei tanto *asino* da credere a quegli *asini*? »

Il campanaro.

Violenze.

Telegrafano da Parigi 27 che un socialista, di cui non si conosce ancora il nome, incontrò due suore che accompagnavano le ragazze alla scuola di Saint-Brevin e si mise a beffarle, quindi afferrò il fucile che portava in ispalla sparò contro di esse due tiri colpendole al viso. Le due suore caddero a terra.

Fortuna volle che non si facessero quel gran male e poterono rialzarsi subito. Le bambine erano tutte spaventate, qualcheduna dovette essere trasportata nelle abitazioni vicine.

Le suore si rifiutarono di sporgere querela. L'assassino venne subito arrestato dalle guardie. Il sindaco procedette, contro la volontà delle suore, all'accusa del malfattore.

Tale il fatto. Ma che brigante, che cannibale, che bestia quel *rosso*!? Passano per la loro via due dimesse e miti suore, due inermi e deboli donne; il mascalzone le beffa, l'assassino vuol freddarle, e ciò senza verun motivo (come appare dalla relazione telegrafica), per solo astio antireligioso. Si può dare barbarie più feroce?

Quale è migliore: la dottrina del socialista o la dottrina delle monache?

D'altra parte, quanta carità nelle suore che non fanno neanche querela e perdonano!

Grave incendio doloso.

Mercoledì scorso a Napoli si sviluppò un grave incendio in un deposito di radici di canape in contrada Cappella. Accorsero subito i pompieri, che aiutati da contadini e ferrovieri, riuscirono ad isolare l'incendio. Secondo il proprietario del deposito l'incendio dovrebbe ritenersi doloso. Il danno è molto grave.

Sempre loro!

A Torino, scrive il *Domani*, i socialisti riuniti in comizio hanno votato un vibrato ordine del giorno di protesta contro la istituzione di un Ufficio municipale del lavoro, istituzione proposta dalla Giunta e che dovrà essere discussa fra poco. A Torino stessa Turati ha fatto una conferenza contro gli Uffici; a Brescia il nuovo municipio, popolare, ha subito dichiarato che sopprimerà l'Ufficio fondato dalla precedente Amministrazione.

L'opposizione dei socialisti, poco democratica davvero, si capisce e si spiega: essi vogliono il bene del proletariato, fino a che questo bene è compatibile con quello del partito: quando il progresso del proletariato viene promesso da qualche altro che non siano essi; e per conseguenza il partito ne possa risentire un danno, non esitano nella scelta, e a quello degli operai preferiscono il progresso del partito.

Sempre loro!

INCENDIO.

La notte di lunedì a Padova si sviluppò un incendio alla stazione delle guidovie esercite dalla Società Veneta San Sofia. Il fuoco divampò nella tettoia a sinistra della stazione adibita al deposito delle carrozze di prima classe. La tettoia fu distrutta; furono pure distrutte due carrozze di prima classe, un'altra fu seriamente danneggiata. Era scorsa un'ora dalla mezzanotte, quando se ne accorsero. L'entità del danno è attestata dal fatto che ascende dalle 25 alle 30,000 lire.

Non si conoscono bene le cause.

Settimo: Non rubare

Quand'io toccava appena i cinque anni, la mia buona mamma m'aveva già insegnate le orazioni e le faceva recitare a me e ai fratellini ogni sera, mentre la sorella maggiore preparava la cena. E guai a chi sbagliava o si trastullava intanto: andava a rischio di andar a letto digiuno.

Ora avvenne che un dì il più grandicello de' miei fratelli portasse a casa un portapenne nuovo, che diceva aver ricevuto in dono da un suo condiscepolo. La mamma se ne accorse, interrogò questo e quello e conosciuto che la era una bugia quella di mio fratello, lo punì severamente e perchè noi tutti imparassimo la lezione, ci fece recitare venti volte di seguito il settimo e il decimo comandamento del Decalogo: Non rubare. Non desiderar la roba degli altri.

Così s'imparava allora: ma adesso mi dicono che il settimo comandamento, come tanti altri, è cambiato: adesso abbiamo il

Settimo: La proprietà è un furto.

Avea ben ragione di dire quella buon'anima di Pietro Zorutti che

Prin dal quarantasiett
L'om chiaminave drett;
Dal quarantesett in sù
Al va cul chiav in iù.

E sapete chi ha combiato i comandamenti? I socialisti: quei socialisti che — nati ieri, credono di poter portare in terra il paradiso e ridurre tutti gli uomini ad una vita piena di rose di gaudio, condannando per sempre all'inferno il dolore e la miseria.

Sentite come parlano: « Dio ha concessi i beni della terra a tutti, senza segnare distinzioni di privilegiati e di derelitti. Dunque tutti gli uomini, venendo al mondo, hanno diritto ad una porzione eguale nel godimento dei beni: tutti siam figli di Dio, tutti godiamo dello stesso sole e respiriamo la stessa aria: perchè non tutti goderemo ugualmente degli altri beni? Abbasso i capitalisti; abbasso la proprietà privata. La proprietà è un furto. Tutti eguali. »

Chi ha ragione?

Aveva ragione mia madre? oppure hanno ragione i socialisti? Dove sta la verità? Nel settimo: non rubare; oppure nel settimo: la proprietà è un furto?

Ragioniamo un po' sulle cose.

Iddio ha creata la terra: ma come l'ha creata?

Una massa di materia informe, di rocce brulle, di terreni ghiaiosi o acquitrinosi, ad ogni tratto intersecati da paludi pestifere oda acque vaganti, o da foreste immense, ricettacolo di serpenti e di animali feroci.

I primi uomini trovarono questi ostacoli e resistenze da vincere: essi dovettero ridurre la terra a fertilità, aprendo strade, abbattendo foreste, mansuefacendo alcuni animali, distruggendone degli altri, asciugando delle paludi che corrompevano l'aria, facendo le prime piantagioni e seminagioni.

Tutto questo lavoro naturalmente ha dato i suoi frutti, e frutti abbondanti. Ora, chi oserà dire che godere di quei

frutti e ritenerli come proprietà sia stato un furto? A chi avrebbero rubato? A Dio no: perchè Iddio ha creato la terra per utilità dell'uomo e ha detto ad Adamo: « Lavorerai la terra e guadagnerai il pane col sudore della tua fronte ». Agli uomini neppure: perchè tutti potevano fare altrettanto.

E poi quando un uomo avea lavorato un tratto di terreno e l'aveva ridotto a fertilità, egli poteva dire benissimo e lo diceva: « Questo campo è *mio* »; perchè là era una parte di *lui*; là aveva messo la *sua* attività, la *sua* industria; là aveva speso le *sue* forze, aveva applicato il *suo* ingegno: col lavorarlo l'aveva fatto *suo*. E quand'era per morire poteva, senza far ingiuria a nessuno, lasciarlo in eredità ai figli perchè i figli sono una parte del padre, sono, dirò così, la continuazione del padre.

La proprietà è un furto? Ma la proprietà si trova naturalmente fra gli uomini. Chi degli uomini avrebbe sostenuto e sosterebbe delle fatiche, se poi tutti avessero a godere dei frutti del lavoro? Anche gli sfaccendati?

Se fin daprincipio furono poveri e ricchi, la ragione sta in questo che alcuni erano forti, laboriosi, ingegnosi, frugali nel vitto, e fortunati; altri invece deboli, oziosi, poltroni di tardo ingegno e disgraziati.

Nè vale il dire che Dio è di tutti. Iddio è infinito — il sole spande luce e l'aria spira in tanta abbondanza che tutti ne hanno a sufficienza, e poi nessuno ha bisogno di lavorare per trarne frutto dal sole e dall'aria.

Dunque?... Settimo: Non rubare.

D. B. M.

Si comincia ad aprire gli occhi.

A Lozzolo, in quel di Novara, doveva aver luogo un Comizio sull'organizzazione economica e sui postulati del partito socialista. Oratori il dottor Casalini consigliere provinciale e Benedetto Ferraris già candidato del collegio di Varallo.

Aprì il Comizio il Ferraris, intrattenendosi a discorrere dei metodi e della propaganda del partito, e, malgrado frequenti interruzioni, potè arrivare alla fine.

Mentre sorse a parlare il Casalini, la folla di contadini, che s'era andata ingrossando, cominciò ad emettere urli e fischi e « abbasso », in modo che le cose minacciavano di andare assai male.

Il pronto intervento dei carabinieri fece cessare il tumulto.

Il Casalini dovette rinunziare a parlare e i propagandisti lasciarono il paese inseguiti dalla folla e dovuti proteggere dai carabinieri.

Su questo fatto potremo far tante note; ma ci limitiamo solo ad alcune, e cioè: 1. che esso, unito ad altri precedenti, è un sintomo che omai tra le popolazioni agricole si comincia a capir qualche cosa delle mistificazioni socialiste. 2. Quanto avvenne a Lozzolo è un altro dei mille argomenti che dimostrano essere le popolazioni affatto aliene dalle stranezze socialiste, e tenere invincibilmente per la proprietà privata. 3. I socialisti non devono essere così feroci contro i carabinieri, nè devono considerare il mantenimento di questi come una spesa improduttiva, quando come a Lozzolo hanno bisogno che i carabinieri salvino loro le spalle.

Un pazzo che spara contro due viaggiatori.

A New Union un pazzo ha sparato due colpi di rivoltella contro due viaggiatori che si trovavano nel medesimo compartimento di un treno recantesi alla frontiera belga. I due viaggiatori furono gravemente feriti. L'assassino dichiarò di chiamarsi Cingoli e disse che si recava a Bruxelles, rifiutando ogni altra spiegazione.

In un paese democratico.

Roosevelt, presidente degli Stati Uniti, dimostrò simpatia verso i negri che vuole trattati alla medesima stregua dei bianchi. Ora, quei democratici bianchi organizzano una campagna violenta contro Roosevelt per questo suo... delitto! Così il *Daily Mail*.

Domani forse l'*Avanti* uscirà con un articolo di fondo col titolo suggestivo: « Il centro cattolico germanico contro i negri ».

E a proposito. Si ha da Washington: La Camera ha approvato un *bill* creante uno stato maggiore nell'esercito.

Così, mentre da noi i popolari eccitano una campagna contro l'esercito, i popolari degli Stati Uniti lo organizzano! E' proprio vero che non si finisce mai da imparare.

Il buon cuore del Re.

Si ha da Roma che il Reinformato che in provincia di Sassari si verificarono gravi danni per le ultime alluvioni, fece pervenire a quel prefetto lire 5000 da distribuirsi alle famiglie danneggiate più bisognose.

IGNORANTI E CRETINI.

Chi!? I contadini, gli operai, gli uomini tutti. Quando? Quando la pensano diversamente da quello che la pensano i settarii e i socialisti. Socci chiamò già *idioti e furfanti* i tre milioni e mezzo di firmatari contro il divorzio. E ora viene la volta dei cittadini della Svizzera.

Nella Svizzera si voleva introdurre la... civile riforma della cremazione. Perciò fu indetto il *referendum*. Ora il numero delle firme contrarie è stato così schiacciante, che nella Svizzera per tempo parecchio non si parlerà più di cremazione.

Ebbene, sapete che cosa scrive la stampa liberale? Scrive che « l'ingente numero di firme raccolte, *sfruttando la ignoranza ed i pregiudizi*, coi sistemi che tutti sanno, accrebbe la baldanza dei clericali, i cui sogni d'una prossima aurora, speriamo che trovino presto un brusco risveglio! »

Sfruttando dunque l'ignoranza e i pregiudizi!... Va bene. La scienza è un monopolio dei nostri avversarii; e solo essi non hanno pregiudizii.

Buffoni!

I contadini di Formello.

Hassi da Roma che i contadini di Formello si agitano per la questione della coltivazione delle terre e minacciando di invaderle. Si è recata sul posto una compagnia di fanteria.

UN CASO CURIOSO.

A Genova da ventiquattro anni il muratore Giambattista Arecco era ricoverato nel nostro manicomio. Domenica scorsa egli riusciva ad evadere, dicendo che aveva il presentimento che sua madre era morta. Giunto, infatti, al suo paese, Sestri Ponente, trovò la madre morta da qualche giorno. Il pazzo salito in casa pianse e parlò tranquillamente ai parenti, narrando che aveva avuto una visione, nella quale aveva visto la madre che spirava.

Poco dopo lo raggiungeva un infermiere. Il pazzo, senza reagire, si lasciava ricondurre al manicomio. Si tratta di un evidente caso di telepatia.

SCAPPA!

A Firenze, il giovane socialista Rocco Deangelis, cassiere della cooperativa muratori e scalpellini, ascritti alle locale Camera di Lavoro e messo di fiducia dell'amministratore del giornale *La Difesa*... è fuggito per ignoti lidi, portando seco la cassa e la fiducia.

Ignorasi la somma involata.

Un abate truffatore.

Ci pareva impossibile non avesse a saltar fuori! Oggi i giornali recano:

« *Parigi*, 7. — La polizia ha arrestato l'abate Blanchetau, direttore di un Orfanotrofio, imputato di truffe e di altre cose sporche ».

Quel di « altre cose sporche » è aggiunto dagli zelanti corrispondenti per rendere vieppiù simpatica la figura dell'abate. Peraltro, per non deturpare il bellissimo quadro, non dicono mica che quell'abate è un povero infelice, sospeso *a divinis*, e quindi più amico di Combes che del cardinale arcivescovo. Oh, no; questo non si dice, perchè allora il quadro perderebbe del suo volore.

I POPOLARI

I radicali e i repubblicani seguono i socialisti nel combattere la religione. La *Lega lombarda* di Milano scrive:

« Oggi si compie nella nostra città uno di quei fatti, che dovrebbero provocare le più energiche ed unanimi proteste della cittadinanza.

E' noto come il Municipio abbia deciso di municipalizzare l'Ospedale dei contagiosi a Dergano. Troppe ragioni militavano contro questo provvedimento, sconsigliato specialmente dall'osservazione che un Ospedale, ove l'oscillazione del numero dei malati è enorme, richiede di essere appoggiato ad un altro Istituto, di proporzioni assai maggiori, dal quale possa avere prontamente e provvisoriamente medici, che non gli conviene di assumere stabilmente. Ma la municipalizzazione dell'Ospedale di Dergano fu la prima ad essere deliberata perchè essa, nella mente dei « popolari » equivaleva alla sua laicizzazione.

Infatti il nuovo organico dell'Ospedale di Dergano esclude assolutamente preti e suore: tutto vi dev'essere laico e chi vorrà morire da cristiano dovrà chiedere un permesso speciale per far chiamare un prete, chi lo sa con quale mezzo. Ed il prete chiamato avrà poi tutte le noie immaginabili per le disinfezioni che dovranno consentirgli di avvicinare ancora le persone affidate al suo ministero.... ».

Attenti bene, dunque: « partiti popolari » significa oggimai una coalizione di uomini, i quali hanno per iscopo principale la guerra alla religione.

Il municipio di Torino e la camera di lavoro.

Venerdì a Torino il Consiglio Comunale con quarantacinque voti contro diciasette, dati dai socialisti, respinse la domanda di sussidio alla Camera di lavoro.

Scioperi, agitazioni e disordini

Contro il dazio.

Gravi disordini sono scoppiati a Castellana presso Bari. I contadini, improvvisata una dimostrazione al grido di « abbasso il dazio », scagliarono sassi contro i casotti daziari. Furono sciolti dai carabinieri. Più tardi organizzarono una dimostrazione imponentissima col proposito d'incendiare i detti casotti. La forza pubblica ancora li sciolse. Ma i dimostranti, divisi in gruppi, raggiunsero così la cinta daziaria e riuscirono a bruciare i casotti.

Avvennero tafferugli e colluttazioni; una guardia daziaria rimase ferita. E' partito da Bari un treno speciale con guardie, carabinieri e truppe. Furono tratti in arresto 14 rivoltosi; ciò nonostante si ebbe in piazza del municipio un nuovo grosso assembramento sciolto colla forza. Il servizio daziario fu riattivato, ma guardato da pattuglioni che percorrono la cinta.

---

4 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

Miei cari, non vi pare che non sia mai abbastanza ripetuto quel « siate preparati » del divin Redentore? Vi sono di quelli che dicono; io pure ho pensato di far bene le mie cose, ma adesso non ho tempo; le farò sul letto di morte. Incauti! Vi erano oltre a cento sacerdoti nel piroscafo eppure la Signora di Roma, morì senza Sacramenti! Or fidatevi?

Dalla cabina il cadavere della povera signora venne trasportato in un angolo della nave sopra coperta. Con tendine formarono quasi una camera mortuaria. Due signore milanesi dandosi il cambio stavano sempre a piè della defunta; altre signore le imitarono, vari sacerdoti celebrarono per essa; e tutti i pellegrini rimessi un poco dal male di mare, recitarono per lei il S. Rosario. Alle tre della mattina del giorno 23 il Cardinale si portò sopra coperta e avanti alla defunta recitò le preghiere dei trapassati. Intanto il piroscafo rallentò il suo corso e fatte le esequie, il cadavere della morta chiuso in cassa di legno venne calato giù in mare tra un profondo silenzio ed una grande commozione dei presenti. La cassa per un piccolo tratto galeggiò sulle onde e poi per il peso aggiunto a cadavere, calò nel profondo. Questo genere di sepoltura è riservato a tutti quelli che hanno la cattiva sorte di morire durante il viaggio in mare.

LA BANDIERA.

Le signore pellegrine durante il viaggio avevano fatta una grande bandiera con la croce di Terra Santa in mezzo; ed una stella ad un lato, affinchè venisse collocata sopra l'albero della nave; ma prima si doveva benedirla. Per cui Monsignor Raddini alle tre della sera ci chiamò sopra coperta. Chi aveva da benedirla ben s'intende era il Cardinale, il quale non si fece aspettare. Venne pure ad assistere a questa benedizione il capitano della nave con altri addetti al servizio. Mons. Raddini prima della benedizione rivolse la parola ai pellegrini dicendo: oggi mattina abbiamo dovuto assistere ad una funzione di lutto; questa sera invece siete chiamati per assistere ad una funzione di gioia, qual'è la benedizione della bandiera che sventolerà sull'albero del piroscafo, per indicare a tutti che questa è quella nave che conduce i pellegrini italiani in Terra Santa. Così è la vita, o miei cari pellegrini, soggiunse Monsignor; essa è mescolata di gioie e di amarezze! Disse in fine che amava egli fungere da padrino. Poscia il Cardinale la benedì. Dopo benedetta parlò il Cardinale dicendo: questa è la prima bandiera, che annunzia un pellegrinaggio italiano in Terra Santa; posta una stella appunto per indicare che è il primo; ma altre stelle si aggiungeranno, poichè all'ombra di questa bandiera, si faranno altri pellegrinaggi ancora. A tal uopo, soggiunse, verrà conservata in Vaticano. Indi Mons. Raddini offrì un bicchierino di buon liquore a tutti. Il capitano intervenuto alla benedizione volle che subito fosse collocata a posto. A tarda sera però dovettero calarla, perchè il cielo si oscurò e durante la notte cadde gran pioggia.

Essendo vicini a Beyrouth questa pioggia fu provvidenziale, sia perchè da sette mesi non era caduta pioggia, sia per lavare un po' le strade; poichè il governo turco non si occupa della politezza della città. Attende invece che Allah (Dio) la netti di quando in quando. Alle 7 del mattino del dì 24 siamo arrivati vicini al porto. Oh bello e grazioso panorama che presenta la città di Beyrouth veduta sulla nave! E la catena delle montagne del Libano, che tiene dietro di sè, la rende ancora più bella. Mentre attoniti stavammo ammirando la città, abbiamo veduta venire alla volta del piroscafo una barca tutta addobbata: essa portava il Vicario Apostolico, il Vescovo Maronita, due Francescani mandati appositamente da Gerusalemme per accompagnarci in Terra Santa ed altri religiosi residenti a Beyrouth.

L'INCONTRO.

Avete voi, cari amici, assistito mai ad una di quelle scene che succedono quando che parenti ed amici si tornano a vedere dopo lungo tempo che non si erano più visti? Succede allora, un gettarsi le braccia al collo, e baciarsi amorevolmente, un dimandarsi a vicenda dello stato di salute, un tempestarsi di domande e di risposte d'ogni genere. La medesima cosa successe tra quei religiosi e il Cardinale, tra noi e loro pareva che fossimo stati parenti od amici non veduti da lungo tempo. Non eravamo nè questo, nè quello; era invece il vincolo della fede e della medesima religione che ci stringeva in santa amicizia. I fratelli in Gesù Cristo dell'Europa si incontravano per la prima volta, con quelli dell'Asia, ecco tutto. Questo incontro fu quanto si può dire commovente. L'autorità turca non ci sottopose nè a rivista sanitaria nè a dogane e quindi si potè subito venir trasportati con barche al posto e con carrozze agli alberghi. Quei religiosi venuti nella nave ci rubarono il Cardinale, per cui a Beyrouth abbiamo potuto vederlo poco.

(*Continua*)

Strenne di Sovrani.

Se bramate sapere quali regali sogliono fare i re e gli imperatori in occasione del Capo d'anno, vi diremo che fra i sovrani d'Europa, quello che si mostra più generoso è l'imperatore di Russia, che manda strenne a tutti i numerosissimi membri della famiglia imperiale, e a tutti quanti i funzionari (alti e bassi) della Corte.

Oltre gli spilli, i bottoni, gli orologi, le catene ed altri gioielli, all'anno nuovo lo zar distribuisce, pure 5000 scatole di sigari di Avvana.

Edoardo VII, dopo che prese moglie, tutti gli anni regala alla sua consorte dei profumi, una pelliccia ed un gioiello.

Leopoldo II, re dei belgi, ai suoi parenti e amici invia in dono dei tappeti Bruxelles.

La regina Guglielmina d'Olanda preferisce di regalare dei ricami eseguiti da lei stessa; e, l'anno scorso, regalò un paio di pantofole al principe consorte.

Il re di Spagna manda in dono degli animali vivi, e, possibilmente, degli animali piuttosto rari.

Il re di Grecia suole mandare per strenna delle bottiglie di vino vecchio e prelibato.

Il sultano manda, a tutti i suoi colleghi di Europa, una cassettina in legno di rosa, riccamente intarsiato, che, oltre ai dolci, contiene pure un gioiello di non comune valore.

Il re Oscar di Svezia e Norvegia regala le sue poesie.

Il granduca di Mecklemburgo-Schwerin invece dona dei pasticci di fegato grasso coi relativi tartufi.

In quanto a Guglielmo II, egli non regala che la sua fotografia con dedica autografa.

Orrenda disgrazia toccata a due ragazzi.

L'altro giorno la cittadinanza di Aquila fu impressionata da un gravissimo fatto.

I fratelli Morelli Umberto, d'anni 13, e Vittorio, d'anni 8, furono rinvenuti cadaveri orrendi, il primo dentro il forno della famiglia, il secondo fuori.

Subito si sospettò che il raccapricciante delitto fosse stato perpetrato dai genitori, ma poi venne accertato trattarsi di una disgrazia, essendosi i fratelli, ragazzi assai discoli, all'insaputa dei loro genitori, coricati nel forno ove furono trovati asfissiati.

FAVORITISMI.

I popolari, giunti al potere, danno subito esempio di un vergognoso favoritismo. E come nei Comuni, così nel governo.

Di fatti, si ha da Roma che la Commissione consultiva per la promozione dei magistrati in questo scorcio dell'anno giudiziario ha terminato le sue sedute. Ora, le sue deliberazioni hanno suscitato il solito scandalo, hanno seminato il solito malcontento nella magistratura. Si parla di pieni voti largiti a qualcuno notoriamente immeritevole, e negati a qualche altro al quale li avevano già decretati la stima non sospetta dei colleghi e l'omaggio dell'intera curia!

GENTE CHE EMIGRA.

Si ha da New-York che dalla statistica dell'emigrazione dell'anno corrente fino al 29 dicembre risulta che giunsero 545,750 immigranti di fronte a 407,703 del corrispondente periodo 1901. La maggioranza si compone d'italiani e di austriaci. Gli italiani sono i più numerosi.

Avere una patria matrigna, è avere al governo uomini incapaci... uomini che pensano al divorzio.

Contro il catechismo

Decisamente, il partito socialista è divenuto un partito essenzialmente anticlericale. Pare non si preoccupi di altro, che della guerra alla religione e al suo sacerdozio.

Il giorno 30 dello scorso dicembre, discutendosi al Consiglio comunale di Torino la spesa per l'istruzione elementare, il gruppo socialista partì in guerra contro l'insegnamento religioso nelle scuole, avendo l'aria di voler far rispettare i regolamenti scolastici. L'avv. consigliere Carlo Nasi ebbe un vivo battibecco coi consiglieri socialisti Negri e Treves. Infine il Consiglio con voti contrari 48 contro 19 favorevoli e 1 astenuto respinse un ordine del giorno dei socialisti invitante la Giunta a provvedere perchè la scuola elementare abbia carattere più rigorosamente laico.

E i socialisti di Torino non fanno se non quello che fanno i socialisti delle altre città e degli altri paesi.

E ci diciamo civili!

Nei giornali l'altro giorno si leggeva quanto segue:

La maggior parte degli organi londinesi continua a pubblicare articoli sulla miseria di Londra. Essi constatano che nonostante ciò che fu fatto da tutti per le feste del Capo d'anno, numerose famiglie sono rimaste senza soccorsi.

Il *Daily Telegraph* constata come antitesi, che varie persone hanno assistito al banchetto offerto nella loro «Casa di ritiro» ai vecchi cavalli; e nota che mentre i cavalli mangiavano bene, molte persone morivano di fame.

Eccovi a titolo di curiosità, il «menu» del pranzo offerto ai cavalli invalidi dalla società protettrice degli animali: «Una porzione di carote, biscotti e zucchero».

E ci diciamo civili!

PROVINCIA

SPILIMBERGO.

Povera bimba! — Mi giunge notizia di una grave disgrazia accaduta a Poffabro.

Non viste, due bambine salirono nel fienile e, giocando, caddero dall'altezza di 8 metri insieme ad un mastello che vi si trovava. Una delle due, la Luigia Roman-Ros, di anni 5, morì quasi sul colpo; la Roman-Ros Margherita, non riportò alcuna ferita, poichè fortuna volle che cadesse sopra un letamaio.

GEMONA.

Movimento demografico anno 1902. — Nati n. 321, di cui 162 maschi e 159 femmine.

Morti n. 179, di cui 81 maschi e 98 femmine. Tenuto conto dei 25 forestieri decessi nell'Ospedale S. Michele, il numero dei cittadini morti nel 1902 fu di 154. L'aumento di popolazione è quindi di n. 167. Matrimoni celebrati in parrocchia n. 61. Morti sopra gli anni 80 n. 22, di morte improvvisa n. 3, accidentale n. 4.

Il *crescite et moltiplicamini* i Gemonesi lo sanno applicare per bene.

SAN DANIELE.

Per una onorificenza. — Dopo mezzo giorno, del 1 gennaio corr., in privato ricevimento di famiglia, all'Ospedale Civile si trovavano il presidente cav. Liourgo Sostero, i consiglieri signori B. Legranzi, P. Pellarini, il supplente cav. D. Menchini, i tre dott. Vidoni, Sachs, Zanon, il seg. L. Cassi, il capp. dell'Osp. D. P. Vidoni e la superiora delle Ancelle. Il convegno era stabilito per presentare al neo cav. Sostero, presidente, la croce decorativa fra uno schietto rinfresco. Il sig. B. Legranzi, porse la decorazione al cav. Sostero con belle parole di lode all'operosità del presidente che per due lustri ha dato continue prove di egregi successi nel miglioramento e azienda dell'ospitale. Più diffusamente poi parlò il dott. cav. Vidoni sul merito e sulle qualità del decorato presidente nato fatto per agire e per non accontentarsi mai; rilevò poi la continua armonia del Consiglio coi dottori curanti. Come risposta il cav. Sostero disse di dovere quanto si è fatto all'azione indefessa dei colleghi sia presenti sia del cessato sig. B. Gentili trasferitosi a Udine. Quindi il cons. Pietro Pellarini ebbe l'idea di far notare come alla prospera situazione d'oggi dell'ospedale, abbia in molta parte contribuito l'opera del Seg. Cass. signor L. Cassi, tipo di esattezza e di puntualità, e quella delle Ancelle le quali in varie partite concorrono al funzionamento del grande Istituto che conta quasi 400 presenze. La festicciuola ebbe spiccato carattere di gaiezza e sincerità.

PRATO CARNICO.

Coerenza socialista. — Era la sera ultima dell'anno 1900. E non so come mi trovai in una bettola a bere un quinto, e come sempre si parlava di socialismo, di socialisti ecc.

Il proprietario era un pezzo grosso del socialismo e immaginatevi che io, neppur di dirlo, *era come le pulci nella stoppa.* Per fortuna venne a liberarmi dell'imbarazzo un oste di un paese vicino; il quale tutto in premura domandò al grande socialista, la bandiera, che aveva da metterla, come segno di *ballo* il giorno dopo. Il re B... si mostra meravigliato e disse: Io non dò a sporcare la nostra bandiera in un ballo; e poi noi socialisti siamo contrari al ballo. L'altro, furbo, osserva che in Sassonia dove son tutti socialisti, ballano ogni festa.

Che facciano ciò che vogliono — rispose — il socialismo scientifico italiano è contrario al ballo e basta.

Dovetti lodare in quel punto il bravo socialista, che come noi clericali è contrario al ballo. Ma la sua contrarietà non fu di lunga durata perchè un mese dopo, come due anni dopo, si mostrò favorevole al ballo; di modo che oggi è il Circolo socialista che dà i grandi balli al pubblico. E' il Circolo socialista che dà un po' di divertimento a quei poveri operai, dopo che tanto hanno lavorato. Bisogna esser gentili, alleviarli un poco del peso della borsa!

CANALE DEL FERRO.

Segno dei tempi. — Rilevo senza commenti il seguente fatto.

Domenica 28 dicembre u. scorso, doveasi trattare nel Consiglio comunale di Chiusaforte sulla necessità o meno di un acquedotto e sull'aumento dell'assegno del medico. La doppia questione, come era stata posta sul tappeto, aveva un carattere per così dire accademico, puramente sperimentale, non volendo il consiglio passare pel momento a determinazioni precise e ciò in vista di una corrente contraria, che si sapeva esistere tra il popolo. Nè il referendum di questo si fece aspettare. Di fatti appena aperta la seduta si fa notare una frequenza insolita di persone, che con aria poco rassicurante, si assembrano di fronte al municipio e prendono posto su sedie e panche all'uopo preparate. E' senz'altro una dimostrazione.... Intanto al di dentro si incomincia la seduta. Ma ecco che improvvisamente l'aula consigliare viene invasa da una turba eccitata, che schiamazza, impreca e grida in confuso. Il sindaco cerca di mettere la calma; tanto peggio: il baccano cresce, succede un vero ostruzionismo. Levata pertanto la seduta, mentre il sindaco e i consiglieri se ne vanno, fra un pandemonio assordante, vengono fatti segno dai più banali insulti. Nè cessò qui la dimostrazione, ma si protrasse a tutta la notte, durante la quale bande di avvinazzati, percorrendo il paese, disturbarono la quiete, gridando: Abbasso il Sindaco, abbasso i signori.... Segno dei tempi!

CAMPEGLIO DI SOFFUMBERGO.

Un altra S. Missione. — Non è trascorso un mese da che si ebbero gli esercizi spirituali nella filiale di Valle, ed ora, in questi giorni, un'altra S. Missione si tenne nella parrocchiale di Campeglio.

Fu il ben noto missionario mons. Costantini che tenne gli esercizi. Nei tre ultimi giorni furono circa mille e cinquecento comunioni ed alla comunione generale oltre seicento. Dopo dieci giorni di predicazione, il distinto missionario ci diede i suoi salutari ricordi, ed in ultimo l'addio. La commozione fu generale vedendo allontanarsi chi ci aveva procurato tanto contento e tanto spirituale vantaggio. Uscendo dalla Chiesa, il popolo affollato sul piazzale gli fece ala, e riconoscentissimo, ringraziandolo, fece delle ovazioni in suo onore, che ben se lo meritò.

PERCOTTO.

Encenizione della festa della S. Infanzia. — Martedì scorso con religiosa solennità si encenniava in questo gentile paese la bella festa della Santa Infanzia, la simpatica *festa del Cuore,* come egregiamente la definì Mons. Isola! Alla presenza di molto clero limitrofo, tra l'armonie dell'organo, in mezzo ad una calca di popolo, si svolse con proprietà la sacra funzione. Il Parroco locale con analogo discorso parlò dell'origine e dello sviluppo della pia opera della Santa Infanzia, del modo facile e tanto proficuo d'aiutare la umanitaria Istituzione. Se in ogni paese si potessero raccogliere almeno settantatrè lire come nel decorso anno si posero assieme in questa Parrocchia, oh quante più lacrime verrebbero asciugate tra l'infanzia abbandonata della Cina!

Dopo il discorso e la benedizione rituale ai fanciulli presenti, Don Ettore Fantin chiamato in aiuto dei cantori del paese, ci fe' gustare una pagina di musica adatta alla circostanza. La sacra funzione lasciò pienamente soddisfatti questi buoni paesani.

RIVAROTTA.

L'organo. — Qui si è voluto far l'organo. L'organo omai non può mancare, mentre quasi tutti i paesi circonvicini ne sono provvisti. E non deve essere già un organino così mingherlino, quale potrebbe bastare alla chiesetta attuale, ma grande, sonoro, che basti anche per l'avvenire. Giacchè la chiesa, collocata in mezzo al paesello con un bel campanile a lato, quantunque bellina, è per vero dire piuttosto piccolina, e aspetta che si faccia sito a tutti anche pei venturi.

E se si fa grande l'organo, che vuol dir ciò se non che si vuol fare proporzionata anche la Chiesa?

E il signor Beniamino Zanin fabbricatore di organi, che ha fornito tante Chiese del contorno dell'istrumento liturgico, ed è perciò ben conosciuto e stimato sia per la sua onestà, sia per la sua incontrastabile abilità, fu incaricato di farlo anche per Rivarotta.

Ed ora è fatto, collaudato, sonoro, con bel numero di registri e di buoni registri, specialmente quelli rinchiusi entro la gelosia, con piena soddisfazione di quegli abitanti.

Mi dimenticava di dire che anche la tribuna è adorna di tre quadri di legno in rilievo, e la cassa parimente è adorna di buone statue in legno: e desta la meraviglia il sentire che questa è opera di un modesto artista del paese, del quale ora mi è sfuggito il nome.

Evviva i nostri artisti friulani!

Bravi quei di Rivarotta! Sia questo un preludio di cose maggiori.

ARIIS.

Incendio. — Il 31 dicembre si sviluppava un incendio nel locale uso stalla e fienile di proprietà conte Deciani condotto dal colono Castellani. Fin dalle prime il fuoco, alimentato da forte soffiar di vento, crebbe in proporzioni allarmanti. Il pronto accorrere di questi villici, coadiuvati dai muratori che lavorano nella nostra chiesa, fe' sì che la vampa devastatrice non passasse oltre. Il danno si fa ascendere a circa lire 2000. I paesani commossi fanno a gara per sovvenire alla disgraziata famiglia.

AZIONE CATTOLICA

MONTENARS.

Il 2 gennaio 1903 formerà epoca per Montenars. Una ottantina di volonterosi e ben intenzionati montenaresi si raccoglievano per gettar le basi di una Società di Mutuo Soccorso. Va attribuito un plauso all'egregio prof. dott. Liva sac. Valentino, il quale, non badando a sacrifici, venne, per ben tre volte, in mezzo a noi, e colla sua parola *piana* e *persuasiva,* influì efficacemente a tal uopo.

Ed ora è un fatto compiuto. Ieri sera si passò alla nomina delle cariche. Riuscì eletto a presidente ad unanimità di voti il signor Faustino Isola nipote di mons. Vescovo di Concordia, e ad assistenti e consiglieri i signori: Franzil Luigi, Crichiutti Francesco, Lucardi Antonio, Lucardi Gio. Batta, Lucardi Sebastiano, Morandini Alessio, Morandini Giovanni, Valzacchi Tobia, Sabotigh Giovanni — Segretario-cassiere Badini sac. Francesco.

Non bisogna passare sotto silenzio che questa Società è forse delle prime di tal genere in diocesi; perchè non mira solo al semplice sussidio tra i soci, ma ha per iscopo ancora di estendere la sua benefica azione a tutto ciò che può tornar di vantaggio ai soci e alle loro famiglie.

Ed ora coraggio, o montenaresi, mostrate una volta di più quanto si possa ottenere coll'unirsi all'ombra della Religione.

TREPPO GRANDE.

Si fa! — Nell'atrio della canonica parr. v'è una lavagna: davanti le stanno quattro banchi con relativi sedili. Che cosa vuol dire? Oh, nulla; una scuola serale.

La sera, dalle 6 alle 8, si raccolgono ivi una cinquantina di giovani e imparano la lezione. Questa viene scritta sulla lavagna e dalla lavagna ognuno s' ingegna come meglio può di copiarla. Poi la imparano a memoria e anche la recitano. E' un metodo semplice e pur proficuo per insegnare. Il passato inverno frequentò la scuola un analfabeta; durante l'estate — che passò all'estero — potè tenere da solo la corrispondenza colla famiglia!

Vi par poco?

CITTÀ

Un guazzabuglio a Paderno.

Martedì 6 corr. mese presentavansi, per le loro mansioni, gli impiegati al dazio forese nel magazzino della Cooperativa di consumo a Paderno. Pare che sia insorta una questione un po' grave fra gli impiegati del Dazio, e gli interessati della Cooperativa, da ciò uno scambio di piccanti parole, e si dice stato assestato anche qualche pugno.

Gli agenti del dazio ricorsero all'Arma benemerita la quale, assieme ai richiedenti, si recò sopraluogo e fece provvisoriamente chiudere l'esercizio.

Secreto svelato.

Ossequienti alle disposizioni dell'autorità avevamo tacciuto i nomi degli arrestati, il loro paese ed il supposto motivo, benchè eravamo sino da mercoledì a conoscenza delle mosse che nei pressi di Tarcento si facevano.

Dal momento poi che altro giornale ha parlato noi pure facciamo altrettanto.

L'autorità di P. S. procedette la scorsa notte agli arresti di certo Prospero da Magnano in Riviera, di Luigi Sinicco da Lusevera e di Antonio Ceschia di Coja.

Ciò in seguito a perquisizioni domiciliari avvenute, si dice, per falsificazione di monete. Questa mane poi alla stazione di Tarcento, mentre si disponevano a partire, fu pure arrestato il negoziante Arnaldo Patriarca già altra volta processato per la spedizione di un viglietto falso da lire 100.

Tutti e quattro gli arrestati si trovano nelle nostre carceri.

—

Giovedì venne operato un' arresto anche in città il motivo non si conosce ancora.

RACCONTO DOMENICALE

IMELDA.

La piccola chiesa del monastero è tutta parata a festa. *Dalle colonne pendono* i damaschi di seta rosso-fiammante; dall'architrave delle porte e delle finestre i festoni di raso di verde-cupo; l'altare è carico di doppieri del color d'oro con una infinità di candele accese, che risplendono fra le palme tutte nuove e tutte belle; il suono dell'organo è accompagnato da voce umane tutte soavi, che rassomigliano alle voci degli angeli discesi dal cielo.

Assistiamo alla sempre bella funzione della prima S. Comunione e due file di ragazze, tutte vestite di bianco, come l'anima loro, con una candellina accesa fra le mani, come il cuore infiammato d'amore; con una ghirlanda di fiori freschi sul capo, come la corona immarcescibile, che aspettano in paradiso, attendono il felice momento, che sulla loro lingua, che nel loro petto discenda il Dio dell'amore, che si delizia fra i purissimi gigli.

In posto separato, ma non distante dalle comunicande, stavasi tutta in se raccolta Imelda Lambertini, fanciulla di otto anni, che per la sue età non era stata ammessa alla Comunione colle compagne più grandicelle di lei.

Stava ella tutta assorta in un pensiero, in un affetto, ma in un pensiero forte, in un affetto veemente, che tutta la dominavano. Vedeva le sue compagne unirsi al Dio del Cielo e della terra e se stessa esclusa per qualche anno ancora, e con tutta la forza del suo cuore, con tutto il desiderio dell'anima sua anelava di potersi unire al suo Gesù nella S. Comunione. Chi può ridire ciò che passava in quei momenti fra il suo cuore? Quali corrispondenze santamente amorose correvano fra Imelda e Gesù in Sacramento.

Già tiene fra le mani consacrate le S. Particole il celebrante ed oh! miracolo. Una via luminosa si diparte dalla S. Particola e si ferma sopra il capo d'Imelda e per la via luminosa si vede correre la Particola e fermarsi sopra la piissima fanciulla. Che fare? Non si può negare il mettere da parte del divino banchetto colei, che dal cielo stesso viene approvata. Anche l'Imelda viene comunicata ed in un deliquio di divino amore la sua bell'anima, come candida colomba, abbandonando la terra, vola immantinente fra gli amplessi eterni di Dio in paradiso.

Ah, Imelda Lambertini, consumata dal divino amore di Gesù in Sacramento, risveglia ne' nostri cuori l'amore divino.

✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠

Due raccomandazioni.

Prima. Provvedere nuovi abbonati al giornale. Vedete che costa poco e che l'utile che porta è grande.

Seconda. Comperare e far comperare il secondo libretto di propaganda. La settimana prossima esce il terzo libretto.

Fate propaganda dei vostri giornali e dei vostri principii, o cattolici friulani!

✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠

Agricoltura, Industria e Comm.

Regole da usarsi nella compera dei concimi.

Essendosi fatto così vasto, e direi quasi generale l'uso de' concimi chimici nell'agricoltura del Friuli, non deve riuscire discaro ai lettori del *Piccolo Crociato* in gran parte contadini, se io sottometto loro queste ben fatte osservazioni del dott. Pio Benassi sulla compera dei concimi.

« Noi abbiamo il dovere, scrive quel dottore nella « Rivista di Agricoltura, » di ritenere tutta l'umanità composta di persone oneste; ma, siccome pur troppo la realtà ci mostra che non tutti gli uomini sono veramente onesti, specialmente quando trattasi di materie commerciabili, così già altre volte abbiamo messo sull'avviso gli agricoltori, che intendono di fare acquisto di sostanze concimanti, affinchè si premuniscono contro le possibili frodi del commercio.

Sono tale e tante le sofisticazioni praticate specialmente sui concimi, che è proprio il caso di ripetere il noto proverbio: « fidarsi è bene, non fidarsi è meglio ».

Il valore di un concime non si può giudicare dall'aspetto, dal tatto, dal colore e dall'odore, — dall'apparenza insomma, ma *dalla richezza di principii fertilizzanti in esso contenuti.*

Un concime vale più, o meno, secondo che contiene maggiore, o minore quantità di azoto, acido fosforico, potassa, calce, ed in quello stato chimico ed in quelle condizioni di solubilità, finezza ecc., che sono richieste nei casi speciali.

Tutto questo non si può conoscere, che per mezzo dell'*analisi*: ricorriamo dunque sempre all'analisi, se non vogliamo restare ingannati. E queste analisi noi le vorremmo estese non solo ai casi, in cui si compera nitrato di soda, solfato ammoniaco, perfosfati, sali potassici e simili; ma anche quando si acquistano concimi di stalla, ceneri, residui di lana, di distillerie ecc. Un metro cubo di letame sfatto, ben conservato, nel quale sia stata messa poca lettiera varrà molto di più di un egual volume di letame in cattive condizioni, dal quale sia sfuggito ad esempio quasi tutto l'azoto. Così un quintale di cenere ben conservata proveniente da legni ricchi di potassa avrà un valore superiore ad egual peso di cenere, fatta abbrucciando delle fogliaccie o delle erbaccie.

E non crediate, che i casi di inganni sieno rari. Pur troppo sono più frequenti di quello, che non si creda. Si avranno poi de' disinganni atroci; ma intanto vediamo, che molti cascano senza volere nell'agguato teso.

Ed è molto facile, vedete. Voi sapete p. e., che il prezzo del nitrato di soda sul mercato generale è di L. 25 al quintale. Viene uno e ve lo offre a L. 22. Voi comperate ad occhi chiusi persuaso di aver conchiuso un ottimo affare. Vediamo: un quintale di nitrato di soda deve contenere almeno quindici chilogrammi di azoto nitrico, che al prezzo di L. 1.65 al chilog. dà L. 24.75.

Il vostro nitrato dopo analisi, accusa, perchè molto impuro, solamente 12 chilogrammi di azoto nitrico, che al solito prezzo di L. 1.65 al chilog. dà un totale di L. 19.80. Voi avete dunque perduto 2 lirette tonde per quintale, proprio mentre credevate di avere fatto un affarone.

(Continua).

—

La terza decade.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di dicembre 1902.

La decade è stata in complèsso piuttosto asciutta e in qualche luogo come nelle Marche il desiderio di pioggie più abbondanti è vivamente sentito. La poca acqua caduta è stata specialmente di vantaggio al formento ed ha agevolato la prosecuzione dei lavori campestri invernali. Nell'alta Italia si sono avute temperature assai miti, si desidera perciò che torni il freddo affinchè la vegetazione non abbia ad essere accelerata più di quanto conviene alla stagione presente. Le condizioni della campagna sono sempre molto buone. Il frumento salvo qualche isolata eccezione, si sviluppa bene; i pascoli sono soddisfacenti. Continuano la raccolta degli agrumi e la frangitura delle olive che dà generalmente un prodotto di buona qualità.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09.74 — Marchi L. 1.22.82
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.11
Corone L. 1.04.87

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

Mercati animati con affari, prezzi fermi nel granoturco.

Frumento	da L.	24.— a 24.50	al quint.
Avena	»	18.— a 18.50	»
Segala	»	18.75 a 19.25	»
Granoturco giallo	»	10.25 a 11.50	all' Ett.
Granoturco bianco	»	10.— a 12.25—	»
Frumento	»	18. — a 18.30	»
Giallone	»	12.50 a 13.—	»
Gialloncino nuovo	»	12.50 a 13.—	»
Cinquantino	»	9.— a 10.80	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— id. di collina da lire —.— a 23. —. Castagne da 14 a 22 il quintale. Marroni a 30.

Pollame

Polli d'India m.	da lire	1.05 a 1.15	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.10 a 1.18	»
Galline	»	0.90 a 1.25	»
Oche morte	»	1.16 a 1.30	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire	5.50	a lire	6.20	al quint.
Fieno dell'alta n.	»	4.50	»	5.25	»
Fieno della bassa	»	4.—	»	4.75	»
Erba Spagna	»	6.10	»	6.50	»
Paglia	»	4.10	»	4.10	»

Generi varii.

Burro latteria da 2.50 a 2.30. Burro slavo da 2.— a 2.30.

—

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Pordenone. — Granoturco nostrano all'ettolitro da 11.85 a 12.25, Fagiuoli nuovi da 16.15 a 17, Sorgorosso da 7.22 a 7.50.

A Rovigo. — Aumento nel frumento ed anche nel granoturco. Frumento da lire 22.50 a 24.50, granoturco da 16.75 a 18.25, avena da 16.75 a 17 al quintale.

A Ferrara. — Generi sostenuti calma ed affari stentati, avene pure calme.

Frum. da L. 24.50 a 24.70, granoturco da 17.50 a 18.50, avena da 17.— a 17.25 al quintale.

A Vicenza. — Frumento calmo, così il granoturco, avena ferma, segale invariate, riso nostrano e giapponese invariati.

Frum. da L. 20.— a 22.—, granoturco da 14 a 15.50, avena da 17 a 19.—, segale da 19 a 19.50, riso nostrano da 39 a 42, giapponese da 35 a 77 al quintale.

A Verona. — Mercati fiacchi. Frumenti e frumentoni sostenuti, risi stazionari ed avene calme.

Frumento fino da L. 22.25 a 23.25, buono mercant. da 22.— a 22.50, basso da 21.75 a 22.

Granoturco pignol. da L. 16.50 a 17, id. nostr. color. da 14.50 a 15.15, id. basso da 13.75 a 14.— al quint.

Segala da L. 17 a 18, avena da 17.25 a 18.

Risone nostrano da L. 22.50 a 23.50, giapponese riprodotto da 21.75 a 22.50 al quintale.

Riso fiorettone da 46.550 a 47.50, id. fioretto mercantile da 37.50 a 38, idem basso da 34.50 a 35 al quintale.

Cascami mezzo riso da L. 21 a 22, id. risetta da 19.50 a 20 al quintale.

Ad Alessandria. — Frumento da Lire 23,50 a 24, meliga da 16 a 17, al tenim., segale da 18 a 19, avena da 17,50 a 18,50, fuori dazio, fave da 17 a 19 per quintale.

A Treviso. — Frumenti attivi. Granoturco stazionario. Avene ferme. Frumento mercantile da L. 22.25 a 23.50, granoturco giallo da 15.75 a 16.—, id. bianco nostrano nuovo da 15.50 a 16, avena nostrana nuova a 18 al quintale.

Fieni. — In sulla fine dell'anno agricolo 1902, si credeva che, le condizioni del commercio dei foraggi in genere e segnatamente quello dei fieni, dovessero, nel procedere dell'inverno, farsi molto favorevoli ai produttori: finora però le cose non si svolsero così, anzi, fatta eccezione della piazza di Milano, sulle altre in generale, il commercio dei fieni, si mantenne sempre lento ed a prezzi invariati.

Vediamo infatti come il fieno maggengo, a Milano, sia venduto da L. 10 a 11, l'agostano da 9 a 10 ed il terzuolo da 8 a 8.75 e ciò per quintale fuori dazio.

Sulle altre piazze, invece, tali ad esempio in quelle del Piemonte, come Alessandria, Brà, Saluzzo, Chivazzo, ecc., il fieno viene venduto da L. 8 a 10; sul Veneto da L. 5 a 8; così dicasi sul Bresciano e negli ex-Ducati da L. 6 a 9 per quintale fuori dazio.

Paglia. — Anche in questo articolo, le condizioni si mantengono invariate per modo che i prezzi, saliti in principio dell'annata commerciale a prezzi alti, non fecero più un ribasso, e tali si mantengono tuttora e cioè a Milano da L. 5 a 6 e sulle altre piazze in generale da L. 4 a 5 per quintale fuori dazio.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 12 — s. Massimo v.
Medun, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.

Martedì 13 — s. Leonzio v.
Cecchini, Fagagna, Fiume.

Mercoledì 14 — b. Odorico Mattiussi.
Casarsa, Mortegliano.

Giovedì 15 — s. Paolo I er.
Sacile, UDINE.

Venerdì 16 — s. Tiziano v.
S. Vito al Tagliamento, UDINE.

Sabato 17 — s. Antonio ab.
Pordenone, Resiutta, UDINE.

Domenica 18 — Ss. Nome di Gesù.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del Crociato — Udine